

La manifattura toscana e la “world factory”: alcune evidenze sulle relazioni commerciali tra il sistema produttivo regionale e la Cina

PREMESSA

Le interazioni tra l'economia toscana e quella cinese in termini produttivi si sono intensificate nel corso degli ultimi anni. L'ingresso della Cina nel WTO e l'eliminazione dell'Accordo Multifibre nei primi anni duemila hanno contribuito a plasmare il ruolo del gigante asiatico nell'economia mondiale, facendone nel tempo la “fabbrica” delle economie occidentali. La cosiddetta “Nuova Globalizzazione”, cioè la progressiva disaggregazione geografica della produzione in catene globali del valore, è in gran parte dovuta all'ascesa dell'economia cinese tra il 2000 e la Grande Recessione. Per la Toscana, al pari di altre economie regionali avanzate, ciò ha comportato una crescente competizione in alcune lavorazioni intermedie e finali tradizionali. Competizione che ha contribuito non poco a indebolire la dinamica del settore manifatturiero nel corso degli anni 2000. Allo stesso tempo, tuttavia, per le produzioni che hanno continuato a insistere sul territorio regionale, la possibilità di avvalersi del sistema produttivo cinese per la fornitura di alcuni input di base ha costituito un'opportunità per accrescere la propria competitività sui mercati internazionali, attraverso la delocalizzazione delle fasi della catena del valore a minor contenuto di valore aggiunto.

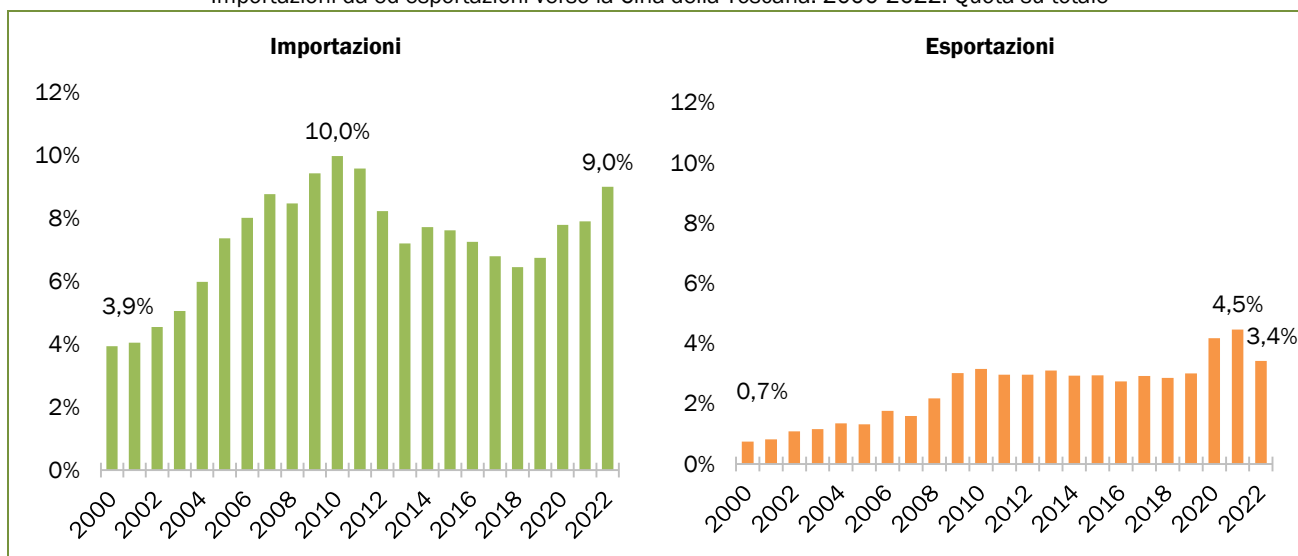
In questa breve nota diamo conto degli ultimi venti anni di relazioni commerciali tra la nostra regione e la Cina, attraverso una lettura ragionata dei dati relativi alle importazioni ed esportazioni di beni delle regioni italiane.

1. I FLUSSI DIRETTI IMPORT-EXPORT A SCALA REGIONALE E SUB-REGIONALE

I dati consentono in primo luogo la stima dell'esposizione diretta della Toscana rispetto al mercato cinese. Al 2022, le vendite estere dirette verso la Cina ammontavano a circa 1,7 miliardi euro, a fronte di un valore dell'import pari a 3 miliardi di euro. Nella Figura 1 riportiamo la dinamica di importazioni ed esportazioni da e verso la Cina, come quota del totale regionale, a partire dal 2000. La data non è scelta a caso. Siamo infatti alla vigilia dell'ingresso della Cina nel WTO. Dal grafico si colgono alcune delle ben note evidenze riguardo all'andamento delle relazioni commerciali tra Cina ed economie avanzate a partire dai primi anni 2000. Innanzitutto, questa area economica è storicamente più importante come “fornitore” di beni intermedi e finali, piuttosto che come fonte di domanda: il suo peso, infatti, è maggiore sulla quota delle importazioni per paese di origine che non su quella delle esportazioni come area di destinazione. Secondo, dopo l'ingresso nel WTO il ruolo della Cina come “fabbrica” per l'economia mondiale è cresciuto in modo dirimpente. Anche per la Toscana la quota di importazioni dalla Cina sul totale delle importazioni dirette di beni è passata dal 3,9% del 2000 al 10,0% del 2010. Terzo, gli anni '10 hanno sperimentato il primo rallentamento di tale dinamica, a seguito delle guerre commerciali e delle spinte protezionistiche. Nel caso toscano la frenata è stata più intensa rispetto alle altre regioni, grazie alla crescita delle esportazioni di prodotti che richiedevano input intermedi da paesi diversi dalla Cina. Sul finire del decennio l'incidenza dell'import dalla Cina è tornata però a crescere toccando il 9,0% nel 2022. Infine, se guardiamo alla Cina come mercato di sbocco delle merci toscane, la quota delle esportazioni verso questo mercato rispetto al totale ha toccato il 3,0% tra 2009 e 2010 ed è rimasta sostanzialmente stabile negli anni successivi. Solo nei

due anni del Covid-19 si è registrata una fiammata positiva, a seguito della crescita delle esportazioni di prodotti farmaceutici.

Figura 1.
Importazioni da ed esportazioni verso la Cina della Toscana. 2000-2022. Quota su totale



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il confronto con le altre principali regioni italiane mostra come i valori della Toscana siano sostanzialmente allineati con quelli delle realtà che, a livello nazionale, sono tra le più esposte al commercio internazionale (Tabella 2).

Tabella 2.
Importazioni da ed esportazioni verso la Cina delle principali regioni italiane. 2000-2022. Quota su totale

	Importazioni		Esportazioni	
	2000	2022	2000	2022
Piemonte	3,2%	9,1%	1,1%	3,4%
Lombardia	3,0%	13,0%	1,1%	3,5%
Veneto	4,3%	10,4%	0,9%	2,0%
Emilia-Romagna	3,7%	11,2%	1,1%	3,3%
Toscana	3,9%	9,0%	0,7%	3,4%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Per quanto concerne le principali produzioni importate, si nota come tra 2000 e 2022 queste siano in parte cambiate (Tabella 3). Nel tempo c'è stata una forte crescita delle macchine, inclusa la componentistica, e dei filati e tessuti, la cui domanda è stata spinta dall'espansione del Pronto Moda. In contrazione, invece, le quote dei prodotti di abbigliamento e pelletteria.

Tabella 3.
Prime 5 produzioni importate dalla Cina dalla Toscana. 2000-2022 (%)

2000		2022	
Abbigliamento (tessile e pelliccia)	16%	Macchine	29%
Macchine	11%	Filati e tessuti	12%
Cuoio e Pelletteria	11%	Mezzi di trasporto	7%
Altri prodotti manifatturieri	10%	Abbigliamento (tessile e pelliccia)	6%
Filati e tessuti	9%	Prodotti chimici di base	5%
Totale prime 5 produzioni	57%	Totale prime 5 produzioni	60%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

È cresciuta anche la varietà dei prodotti esportati (Tabella 4). Al primo posto resistono le macchine e le loro componenti, mentre sono aumentate molto a partire dall'inizio della pandemia di Covid-19 le vendite estere di prodotti farmaceutici. Da notare anche la crescita dell'export di capi d'abbigliamento, tipicamente legati al Pronto Moda. Questo tipo di lavorazioni è caratterizzato da peculiari fasi di scambi,

che prevedono la produzione di prodotti tessili in Cina, il confezionamento del prodotto finale in Toscana, principalmente nel distretto pratese, e l'esportazione di buona parte del prodotto finale di nuovo in Cina.

Tabella 4.
Prime 5 produzioni esportate in Cina dalla Toscana. 2000 vs. 2022

2000		2022	
Macchine	28%	Macchine	21%
Filati e tessuti	19%	Prodotti farmaceutici	18%
Cuoio e Pelletteria	15%	Cuoio e Pelletteria	14%
Gioielli	13%	Abbigliamento (tessile e pelliccia)	10%
Prodotti da min. non metall.	6%	Min. non energetici	7%
Totale prime 5 produzioni	81%	Totale prime 5 produzioni	70%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

A livello sub-regionale, emerge una certa varietà nella quota di imprese manifatturiere che importano beni intermedi dalla Cina. Essa è superiore al 50% nei sistemi locali del lavoro (SLL) di Firenze, Grosseto, Prato, Poggibonsi e Lucca (Tabella 5). Firenze, Grosseto e Prato, inoltre, sono i SLL con il maggior numero di imprese che importano dalla Cina almeno il 10% degli input acquistati all'estero.

Tabella 5.
Quota di imprese manifatturiere (e del commercio all'ingrosso*) che importano dalla Cina per SLL.

	>0% e <10%	>10%	>0%
Carrara	4%	29%	33%
Massa	6%	35%	42%
Lucca	10%	41%	51%
Viareggio	13%	29%	42%
Montecatini Terme	9%	38%	47%
Pistoia	5%	43%	48%
Castelfiorentino	2%	38%	40%
Empoli	10%	39%	49%
Firenze	7%	51%	58%
Livorno	9%	38%	48%
Piombino	6%	29%	35%
Pisa	10%	40%	49%
Pontedera	9%	40%	49%
San Miniato	7%	13%	20%
Arezzo	8%	35%	43%
Montevarchi	9%	36%	45%
Poggibonsi	9%	42%	51%
Siena	7%	31%	39%
Grosseto	7%	49%	56%
Prato	7%	47%	54%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; *Consideriamo anche il commercio all'ingrosso perché nei flussi di import intermedio gli operatori commerciali svolgono un ruolo importante nel rispondere alla domanda di input delle piccole imprese manifatturiere

2. GLI SCAMBI INDIRETTI TRAMITE LE CATENE DEL VALORE

Se i dati sin qui mostrati si concentrano su flussi diretti di import e di export della Toscana e dei suoi territori, sappiamo che i luoghi possono essere tra loro connessi anche indirettamente, attraverso le catene del valore. Dal lato delle esportazioni, ad esempio, la Toscana potrebbe esportare un componente per automobili in Germania, dove viene assemblato un prodotto finito, il quale viene poi esportato in Cina. Le statistiche sul commercio internazionale registrano quanto descritto come flusso di esportazioni della Toscana verso la Germania. Tuttavia, la domanda che ha attivato quel movimento

di export ha avuto origine in Cina. Lo stesso ragionamento è applicabile alle importazioni. È il caso, ad esempio, di produzione di componentistica in Cina, utilizzata in Germania per l'assemblaggio di macchinari, che vengono poi importati in Toscana¹. Occorre ricordare, inoltre, che c'è una differenza sostanziale tra le importazioni di prodotti intermedi, utilizzati dalle imprese toscane per le loro produzioni, e quelle di prodotti finali. L'ascesa della Cina nell'economia mondiale si è principalmente sostanziata, almeno inizialmente, nella sua capacità di fornire input di base alle economie avanzate. Infine, il grado di integrazione con la Cina dei diversi settori produttivi regionali può variare. Alcuni, infatti, possono essere più dipendenti in termini di fornitura di input rispetto ad altri.

Attraverso il sistema delle tavole input-output prodotte da IRPET è possibile ricostruire i flussi di scambio – anche tra regioni italiane – di beni e servizi fino alla fonte (importazioni) e alla destinazione finale (esportazioni). Nella Tabella 6, ad esempio, riportiamo il peso di Stati Uniti, Cina, Russia (e del novero delle economie BRIC) sia in termini di attivazione da parte della domanda finale che come fornitori di input per le principali regioni italiane. I dati mostrano che il 6% del valore aggiunto toscano generato da domanda finale estera dipende dalla Cina (consumatori, imprese, pubblica amministrazione): un valore superiore al 3%-4% osservato dai flussi di export diretti. Si tratta di un dato sostanzialmente in linea con quello delle altre regioni. La Toscana, invece, si contraddistingue per essere la regione più esposta alla Cina dal lato della fornitura di input produttivi. In termini di contributo di valore aggiunto, infatti, la Cina pesa per il 15% sul totale degli input forniti dalle economie estere². Se si considerano anche i contributi indiretti offerti dal sistema produttivo cinese in termini di fornitura di input e, appunto, si distinguono i prodotti intermedi dai prodotti finali, la Toscana risulta dunque la regione italiana “più connessa” a monte con la Cina. Questo è anche uno dei motivi alla base del precoce calo della produzione industriale registrato a inizio 2020 con lo scoppio della pandemia in Cina³.

Tabella 6.
Peso delle economie BRIC e degli Stati Uniti nella generazione della produzione delle principali regioni italiane in termini di domanda finale (“a valle”) e di fornitura di input (“a monte”)

Regione	Domanda finale				Fornitura input			
	BRIC	Cina	Russia	Stati Uniti	BRIC	Cina	Russia	Stati Uniti
Piemonte	11%	7%	2%	15%	16%	10%	4%	8%
Lombardia	11%	7%	2%	12%	14%	9%	3%	6%
Veneto	11%	6%	2%	12%	21%	14%	4%	6%
Emilia-Romagna	10%	6%	2%	14%	16%	9%	3%	7%
Toscana	9%	6%	2%	14%	24%	15%	6%	7%

Fonte: Elaborazioni su modello IRPET-ICIO 2015

Del valore aggiunto complessivamente attivato in Cina dalla domanda intermedia di input produttivi da parte della Toscana, poco più della metà (52,1%) si deve alla componente diretta. In sostanza, la fornitura di input intermedi da parte del sistema produttivo è, per metà, frutto di relazioni economiche tra imprese che operano in Toscana e imprese che sono localizzate in Cina. L'altra metà, invece, è attivata indirettamente: le imprese toscane domandano beni intermedi ad altri paesi, i quali, a loro volta, direttamente o indirettamente, richiedono input intermedi al sistema produttivo cinese.

Infine, nella Tabella 7 mostriamo come l'esposizione alla fornitura di input intermedi da parte della Cina della nostra regione sia particolarmente elevata su alcune specializzazioni in particolare: moda (24%); meccanica di precisione (22%); metalli (20%) e componentistica elettrica per macchinari (19%) su tutte.

¹ I dati relativi a esportazioni e, soprattutto, importazioni di beni da parte delle regioni, inoltre, soffrono di un ulteriore problema. Risultano infatti sovra-rappresentati gli hub logistici (es., porti, regioni di confine). Potrebbe darsi il caso, ad esempio, che il flusso di importazione di un'impresa toscana venga registrato nella regione in cui la merce entra in Italia.

² Parliamo dei contributi di input esterni in termini di valore aggiunto perché, dato il prezzo dei prodotti realizzati dalle imprese toscane, questo può essere considerato come la somma di tutti i contributi che i vari soggetti economici, ovunque localizzati, hanno dato alla loro realizzazione. Il peso della Cina in termini di valore aggiunto, dunque, costituisce il contributo dato da questa alla realizzazione del prodotto, intermedio o finale che sia, realizzato in Toscana.

³ Si veda <http://www.irpet.it/archives/56750>.

Tabella 7.
Contributi di diverse aree geografiche in termini di fornitura di input produttivi alla produzione dei settori del sistema produttivo manifatturiero toscano

	UE 27	Belgio	Germania	Francia	Est Europa	BRIC	Cina	Russia	Stati Uniti
Agro-alimentare	50%	3%	11%	11%	5%	12%	6%	4%	6%
Moda	33%	3%	8%	6%	4%	31%	24%	2%	5%
Legno	54%	3%	10%	7%	10%	14%	7%	4%	6%
Carta ed editoria	49%	3%	10%	9%	6%	17%	5%	4%	11%
Raffinazione	14%	2%	4%	2%	1%	49%	2%	45%	2%
Chimica e farmaceutica	57%	16%	16%	6%	4%	13%	4%	7%	8%
Gomma e plastica	55%	11%	17%	7%	5%	16%	9%	4%	6%
Minerali non metall.	37%	3%	9%	5%	6%	25%	13%	6%	6%
Metalli	37%	2%	7%	7%	8%	32%	20%	7%	6%
Meccanica di precisione	40%	3%	11%	4%	6%	27%	22%	3%	8%
Materiale elettrico	41%	3%	11%	5%	8%	26%	19%	4%	7%
Macchinari	54%	4%	24%	4%	6%	14%	10%	2%	9%
Mezzi di trasporto	45%	3%	15%	5%	8%	22%	14%	4%	7%
Altro manifattura	41%	3%	10%	4%	8%	27%	17%	5%	7%

Fonte: Elaborazioni su modello IRPET-ICIO 2015

Concentrando l'attenzione sulle quattro produzioni in cui la Cina, in termini di fornitura di input, è più specializzata – moda, metalli, meccanica di precisione e materiale elettrico – la Tabella 8 mostra la scomposizione dei contributi del sistema produttivo cinese per settore. In particolare, per colonna sono mostrate le quattro produzioni analizzate, mentre in riga si riportano i settori produttivi cinesi e il loro contributo.

Nelle prime quattro colonne il contributo dei settori della Cina è misurato in termini di quota del valore aggiunto sul totale del valore aggiunto estero. Il 9% del valore aggiunto estero contenuto nelle produzioni della moda toscana, in sostanza, proviene dal settore moda cinese. Si tratta, in particolare, delle produzioni legate alla filiera del Pronto Moda di cui abbiamo scritto precedentemente, per le quali la Cina fornisce soprattutto prodotti tessili. Nelle quattro colonne successive, il contributo dei diversi settori è pesato rispetto al contributo totale estero dello stesso settore. Rimanendo al caso dell'industria della moda cinese che fornisce input intermedi alla moda toscana, il contributo della prima sul totale dei semi-lavorati che il settore della moda estera fornisce alla moda toscana è pari al 40%: quasi la metà degli input esteri che alimentano la filiera della moda toscana proviene dalla moda cinese.

Tabella 8.
Contributi del sistema produttivo cinese alla fornitura di input per la moda, i metalli, la meccanica di precisione e l'industria di materiale elettrico della Toscana

	Su totale valore aggiunto estero				Su totale valore aggiunto estero settoriale			
	(1)	(2)	(3)	(4)	(1)	(2)	(3)	(4)
Agricoltura	2%	0%	0%	0%	40%	36%	38%	35%
Estrattivo	1%	3%	1%	2%	11%	18%	17%	16%
Agro-alimentare	0%	0%	0%	0%	16%	20%	19%	18%
Moda	9%	0%	0%	0%	40%	47%	47%	46%
Legno	0%	0%	0%	0%	18%	15%	19%	15%
Carta ed editoria	0%	0%	0%	0%	20%	14%	21%	13%
Raffinazione	0%	0%	0%	0%	24%	27%	26%	25%
Chimica e farmaceutica	1%	1%	1%	1%	16%	19%	14%	14%
Gomma e plastica	0%	0%	0%	0%	21%	20%	27%	21%
Minerali non metall.	0%	0%	0%	0%	23%	24%	31%	26%
Metalli	1%	5%	2%	3%	25%	23%	24%	18%
Meccanica di precisione	0%	0%	6%	2%	28%	28%	46%	42%
Materiale elettrico	0%	0%	1%	2%	28%	30%	37%	37%
Macchinari	0%	0%	1%	0%	16%	17%	13%	14%
Mezzi di trasporto	0%	0%	0%	0%	6%	5%	5%	5%
Altro manifattura	0%	0%	0%	0%	19%	12%	12%	13%
Utilities	1%	3%	1%	1%	24%	27%	27%	23%

Fonte: Elaborazioni su modello IRPET-ICIO 2015; (1) Moda; (2) Metalli; (3) Meccanica di precisione; (4) Materiale elettrico

Dalla lettura delle prime quattro colonne della tabella appare chiaro come il contributo del sistema produttivo cinese non si limiti ai soli settori a basso contenuto tecnologico, ma coinvolga, per alcune produzioni in particolare, anche settori a più alto livello di tecnologia (si pensi alla meccanica di precisione). D'altra parte, spostando l'attenzione sulle ultime quattro colonne si osserva come su gli input più rilevanti (ad esempio: moda per la moda; meccanica di precisione per meccanica di precisione; meccanica di precisione e materiale elettrico per industria del materiale elettrico) la Cina detenga quote molto elevate di mercato, contribuendo per poco meno della metà del valore degli input richiesti a questi settori a livello globale dalle imprese toscane.

3. CONCLUSIONI

In sintesi, la lettura dei dati sulle relazioni commerciali, dirette e indirette, tra Toscana e Cina ci consegna l'immagine di due economie la cui integrazione si è progressivamente intensificata nel corso degli anni, anche a causa del crescente insediamento della comunità cinese all'interno del panorama produttivo regionale (in particolare quello legato alle produzioni della moda). L'integrazione si è sviluppata secondo le linee classiche dettate dalla Nuova Globalizzazione, che ha visto la Cina emergere soprattutto come fornitrice di input intermedi per i sistemi produttivi delle economie avanzate, anche spiazzando alcune specializzazioni locali. È il caso, in Toscana, dell'industria tessile. In futuro, con la crescita del reddito disponibile delle famiglie cinesi, la Cina potrebbe diventare un importante mercato di sbocco delle merci toscane, con impatti espansivi sull'economia regionale. Al momento, però, il forte peso detenuto dagli investimenti come componente della sua domanda finale, unito a una ancora bassa domanda dei beni di consumo in cui la Toscana è specializzata, hanno limitato la capacità di penetrazione di questo mercato da parte delle produzioni regionali.

Nota a cura di
Tommaso Ferraresi e Leonardo Ghezzi